

MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Venerdì

16

settembre

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

LA (POP) ARTE DELLA FUGA

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



Fondazione
per la cultura
Torino



I POMERIGGI

CIT
EXT
POA

www.mitosettembremusica.it



LA (POP) ARTE DELLA FUGA

Pietro De Maria è uno dei più affascinanti interpreti della musica di Bach. Ruggero Laganà è un compositore che si diverte a trasformare in fughe pseudo-bachiane celebri motivi pop. Qui, per la prima volta, i due si incontrano in sala da concerto.

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Dal *Clavicembalo ben temperato*, Libro I
Preludi e Fughe:

- n.1 in do maggiore BWV 846
- n.2 in do minore BWV 847
- n.4 in do diesis minore BWV 849
- n.5 in re maggiore BWV 850
- n.21 in si bemolle maggiore BWV 866

Dal *Clavicembalo ben temperato*, Libro II
Preludi e Fughe:

- n.11 in fa maggiore BWV 880
- n.12 in fa minore BWB 881
- n.14 in fa diesis minore BWV 883
- n.18 in sol diesis minore BWV 887
- n.20 in la minore BWV 889

Ruggero Laganà

(1956)

Da *The Pop Art of the Fugue*, vol.1

- Moon river
- Solo me ne vo' per la città
- Gracias à la vida
- Valzer di Musetta
- A taste of honey

Pietro De Maria pianoforte

In collaborazione con Fazioli Pianoforti

FAZIOLI

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Ancora una volta una mescolanza di padri e figli. Prima il Bach dal *Clavicembalo ben temperato* poi, con un balzo di quasi tre secoli, il variopinto ricalco delle tecniche contrappuntistiche, realizzato dal compositore Ruggero Laganà. Dunque barocco originale e postmoderno. Settecento profumato di essenze lontane e debordante contemporaneità di *files* audio, *laptop*, programmi di *Finale* per scrivere al computer e via discorrendo. Il tutto messo a punto da un autore (milanese, classe 1956) che oggi è anche brillante esecutore a fortepiano, clavicembalo e pianoforte. Partiamo in ordine cronologico, sui dieci estratti bachiani. Sotto la maschera scientifica e logica dei due volumi del *Clavicembalo ben temperato* (1722, 1744) Bach nasconde un universo poetico di proporzioni cosmiche: sorretto appunto dalla tenace visione speculativa, dall'imperscrutabile ordinamento geometrico-razionale. Dietro il ricalco apparentemente innocuo del vecchio binomio "Präludium und Fuge", che nella Germania prebachiana costituiva una forma unica, Bach mise così a punto uno stupefacente campionario di invenzioni e stili, inoltrandosi in una ricchezza esorbitante di possibilità e scritture che stupiscono ancor oggi. Fra primo e secondo libro, soltanto a guardare i *Preludi*, vi confluiscono liberamente schemi arcaicizzanti (Praeambula), invenzioni a due e tre voci, tempi di suite, pezzi organistici e sonate bipartite, episodi ariosi carichi di ornamentazioni, persino citazioni di *Allegri da concerto* nello stile italiano; mentre tra le *Fughe* troviamo incontri armonici (da due a cinque voci) oppure *Fughe* doppie e triple con una ricchezza incomparabile di situazioni, che mescolano la prassi strumentale alla sacralità del soggetto liturgico e all'esperienza profana. Arriviamo poi agli ultimi cinque esempi di Laganà, nei quali l'artista milanese condensa la sua perizia, piegandola ad altrettanti motivi popolari: entrando prima (*Moon river*) tra i fotogrammi del film *Colazione da Tiffany* del '61, poi veleggiando a ritmo di *swing* tra sogni e dolori di *Solo me ne vo' per la città*, cantata da Natalino Otto; quindi ancora approdando a *Gracias à la vida* di Violeta Parra (uscita nel suo ultimo album, prima del suicidio nel 1967) al *Valzer di Musetta* da *Bohème* e a *Taste of honey*, standard pop di Bobby Scott e Ric Marlow. Lasciamo la parola a Laganà, che ci racconta qualcosa su queste musiche. «Dare una spiegazione razionale del perché ho scritto 48 fughe (in realtà più di sessanta..) mi è piuttosto difficile. Adoravo scrivere fughe durante gli studi di composizione al Conservatorio, ma non riuscivo a leggere, né a studiare i ponderosi trattati scolastici sull'argomento. Un po' impantanato e alla fine quasi disperato, in prossimità del famoso esame di fuga in 36 ore con clausura, ho avuto l'idea di copiare voce per voce il *Clavicembalo ben temperato* di Bach per carpirne i segreti più riposti e di suonarne i 48 *Preludi e Fughe* per tre mesi consecutivi. Avevo bisogno di materia viva e di prima qualità per imparare. Senza accorgemene, dopo questa immersione nell'arte bachiana, mi sono

ritrovato a comporre fughe con una facilità che mi stupisce oggi. Infatti tuttora, accanto alle mie composizioni “contemporanee”, mi diverto moltissimo a scrivere fughe. Struttura contrappuntistica rigorosa, gioco di intrecci di voci (tutte di ugual portata, vera democrazia in musica), soggetti, controsoggetti, risposte, divertimenti con o senza imitazioni, aggravamenti, diminuzioni, inversioni, stretti, pedali: tutto ciò si trova in questa forma musicale ma mai, in Bach, appare nello stesso modo (sui libri che avrei dovuto studiare trovavo invece fughe, di fattura sopraffina, ma spesso stereotipate, forzate, costrette in rigide regole che rendevano faticosa la comprensione, l’ascolto e l’esecuzione). Un soggetto di fuga (che appare sempre allo stato puro nell’esordio in una sola voce) è come un piccolo germe, un frammento di dna che sviluppato secondo lo stile adeguato dà esiti sempre diversi, sorprendenti. Bach scrisse solo fughe meravigliosamente perfette (tutte). Tale perfezione sta nella bellezza delle potenzialità del soggetto che si sviluppano come in un organismo unico e irripetibile, nel nascondimento della costruzione sapiente fra le maglie di una fluida scorrevolezza (come d’acqua limpida di “ruscello”: Bach?) delle idee musicali. Gli artifici appaiono semplici (cioè non appaiono), la struttura non si impone schematica e dura, ma si svolge come ciclo vitale di un individuo, necessario e inevitabile, quasi un evento naturale. Non dimentichiamo l’impressionante complessità della natura e l’effetto che a noi, spettatori della sua bellezza e grandezza, suscita. In occasione di compleanni, anniversari, natali, per amici e famigliari ho così preso il vezzo (umilmente, rispetto al grande Maestro, ma con molto entusiasmo e personale divertimento) di cimentarmi a comporre fughe sui temi che, loro, i dedicatari, più amavano (o che mi segnalavano direttamente e deducevo da indizi o gusti individuati nel tempo): canzoni, melodie d’opera, nenie popolari, pezzi rock, classici, colonne sonore di film famosi, ecc. Una sfida. Più il tema mi pareva impossibile da usare come soggetto di una fuga, più mi intrigava. Un Natale suonando una decina di fughe alle persone care cui le dedicavo, è nata l’idea di ricopiarle manoscritte e regalare a loro la prima pagina (rigorosamente in bella grafia a penna). Poi ho deciso di suonarle per un pubblico più vasto. Da quel momento, raccogliendole e scrivendone di nuove per altri dedicatari è nato il progetto del doppio CD/DVD per pianoforte e altri strumenti. Eccone stasera un estratto».

Luigi Di Fronzo

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Čaikovskij di Mosca nel 1990, **Pietro De Maria** ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani - Teatro alla Scala di Milano (1990) e al Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il Premio Mendelssohn ad Amburgo.

La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori del calibro di Roberto Abbado, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Sándor Végh.

Nato a Venezia nel 1967, Pietro De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il *Premier Prix de Virtuosité* con distinzione.

Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed è il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin.

L'integrale è stata registrata per DECCA e ha ricevuto importanti riconoscimenti dalla critica internazionale, tra cui *Diapason*, *International Piano* e *Pianiste*.

Nel 2010, anno del bicentenario della nascita del compositore polacco, Pietro De Maria è stato invitato a suonare Chopin nelle più importanti sedi internazionali, tra cui Berlino, Parigi, Varsavia, Zurigo, Roma, il Festival di Nohant, Pechino e Singapore.

Dal 2012 è impegnato in un progetto bachiano con l'esecuzione e la registrazione dei due libri del *Clavicembalo ben temperato* e delle *Variazioni Goldberg*.

Pietro De Maria insegna alla Scuola di Musica di Fiesole, all'Accademia di Musica di Pinerolo e al *Musikdorf* di Ermen in Svizzera.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2016



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

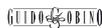


La libertà delle idee

LA STAMPA



Sponsor tecnici



€ 1.00